

SPETTACOLI

GIORGIO GABER • LA SUA TOURNÉE VERONESE SI CONCLUDE DOPO CINQUE RECITE ENTUSIASMANTI

È il momento dell'Attore

La regia è in crisi anche perchè non ci sono nuovi testi.

di
GIOVANNA ZOFREA

Cinque serate di teatro strapieno e disposto a lasciarsi andare al coinvolgimento e all'entusiasmo, come non è nelle abitudini dei veronesi, code per i pochi biglietti "liberi", cioè "fuori abbonamento", tantissima gente delusa e costretta a rinunciare al piacere di vedere lo spettacolo di Giorgio Gaber. Un fenomeno decisamente sopra le previsioni, pur tenendo conto dell'immenso carisma dell'attore e cantautore milanese.

«Le mie serate a Verona», dice Gaber, «sono sempre state belle e frequentate. Adesso c'è una situazione teatrale diversa. A dire il vero, mi destava una qualche preoccupazione perchè l'abbonato è un utente più difficile: preferisce il teatro "classico". Ho avuto la netta sensazione, tuttavia, che il pubblico fosse in sintonia con il mio lavoro già precedentemente: preesisteva già un legame tra me e gli spettatori».

«Il pubblico era molto composito, come età, come classe sociale e come ideologia. Eppure...

«Il mio spettacolo non credo si ponga in una struttura politica o ideologica, quanto piuttosto in un malessere esistenziale. In questo senso è ancora attuale, perchè si inserisce in una carenza di tensione morale».

«Un po' sorpreso del successo straordinario di questo spettacolo?»

«Anzi, molto sorpreso fin dal debutto: i monologhi sempre balbettanti in una situazione faticosa e sconosciuta sono, tuttavia, una forma che resiste nel tempo. Evidentemente permangono nei significati».

«Il Grande teatro quest'anno si basa sull'attore. Qui come in altre realtà...»

«Come direttore artistico del Goldoni di Venezia ho fatto una mostra sul teatro incentrata sulla figura dell'attore. Il teatro esiste perchè ci sono l'attore e il pubblico. Si è creato oggi una sorta di "star system", un teatro di grandi stelle. Per la gente, in questo momento, il richiamo è il carisma dell'attore, non più il regista. La regia è in crisi. Non si recitano testi nuovi e forse questa è una delle cause. Bene o male, questi grandi attori fanno passare anche operazioni che non sempre ci rappresentano generazionalmente. Ormai nella cultura teatrale, l'elemento dominante è lo sguardo al

passato».

«L'esperienza di questo spettacolo invece...»

«Mi conferma la sensazione che l'attore abbia bisogno di raccontare dell'oggi. La gente sente che si sta parlando di lei qual'è in questo momento e si vive in prima persona, un dato che al teatro sfugge da anni».

«Dopo questo successo, continuerà su questa strada o tornerà al teatro vero e proprio?»

«Ho scritto un testo nuovo, "Il dio bambino", con il quale dovevamo girare quest'anno. Poi il successo del Teatro canzone mi ha rinnovato la voglia di scrivere ancora monologhi e canzoni. Però m'è rimasta anche quella di portare in scena quest'opera, cosa che farò presto».



L'attore e cantautore Giorgio Gaber

GIORGIO GABER • LA SUA TOURNÉE VERONESE SI CONCLUDE DOPO CINQUE RECITE ENTUSIASMANTI

È il momento dell'Attore

La regia è in crisi anche perchè non ci sono nuovi testi.

di
GIOVANNA ZOFREA

Cinque serate di teatro strapieno e disposto a lasciarsi andare al coinvolgimento e all'entusiasmo, come non è nelle abitudini dei veronesi, code per i pochi biglietti "liberi", cioè "fuori abbonamento", tantissima gente delusa e costretta a rinunciare al piacere di vedere lo spettacolo di Giorgio Gaber. Un fenomeno decisamente sopra le previsioni, pur tenendo conto dell'immenso carisma dell'attore e cantautore milanese.

«Le mie serate a Verona» dice Gaber «sono sempre state belle e frequentate. Adesso c'è una situazione teatrale diversa. A dire il vero, mi destava una qualche preoccupazione perchè l'abbonato è un utente più difficile: preferisce il teatro "classico". Ho avuto la netta sensazione, tuttavia, che il pubblico fosse in sintonia con il mio lavoro già precedentemente: preesisteva già un legame tra me e gli spettatori».

«Il pubblico era molto composito, come età, come classe sociale e come ideologia. Eppure...»

«Il mio spettacolo non credo si ponga in una struttura politica o ideologica, quanto piuttosto in un malessere esistenziale. In questo senso è ancora attuale, perchè si inserisce in una carenza di tensione morale».

«Un po' sorpreso del successo straordinario di questo spettacolo?»

«Anzi, molto sorpreso fin dal debutto: i monologhi sempre balbettanti in una situazione faticosa e sconosciuta sono, tuttavia, una forma che resiste nel tempo. Evidentemente permangono nei significati.»

«Il Grande teatro quest'anno si basa sull'attore. Qui come in altre realtà...»

«Come direttore artistico del Goldoni di Venezia ho fatto una mostra sul teatro incentrata sulla figura dell'attore. Il teatro esiste perchè ci sono l'attore e il pubblico. Si è creato oggi una sorta di "star system", un "teatro di grandi stelle. Per la gente, in questo momento, il richiamo è il carisma dell'attore, non più il regista. La regia è in crisi. Non si recitano testi nuovi e forse questa è una delle cause. Bene o male, questi grandi attori fanno passare anche operazioni che non sempre ci rappresentano generazionalmente. Ormai nella cultura teatrale, l'elemento dominante è lo sguardo al

passato».

«L'esperienza di questo spettacolo invece...»

«Mi conferma la sensazione che l'attore abbia bisogno di raccontare dell'oggi. La gente sente che si sta parlando di lei qual'è in questo momento e si vive in prima persona: un dato che al teatro sfugge da anni».

«Dopo questo successo, continuerà su questa strada o tornerà al teatro vero e proprio?»

«Ho scritto un testo nuovo, "Il dio bambino", con il quale dovevamo girare quest'anno. Poi il successo del Teatro canzone mi ha rinnovato la voglia di scrivere ancora monologhi e canzoni. Però m'è rimasta anche quella di portare in scena quest'opera, cosa che farò presto.»



L'attore e cantautore Giorgio Gaber